

LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE AL DI FUORI DELL'EMERGENZA

*uomini e donne dialogano
sulla violenza maschile contro le donne*

Un seminario di confronto tra l'esperienza dei centri antiviolenza, delle case delle donne maltrattate e l'esperienza dei centri per uomini autori di violenza

Nel nostro paese il tema del contrasto alla violenza maschile sulle donne è stato portato avanti per decenni principalmente dai Centri antiviolenza e dalle Case delle Donne maltrattate, espressione di una consapevolezza politica e sociale guadagnata in gran parte con il movimento femminista e frutto della libera iniziativa delle donne. Questo impegno pluridecennale ha permesso non solo di accogliere e sostenere un gran numero di donne colpite dalla violenza, accompagnandole in un percorso di riconquistata autonomia e libertà, ma ha anche permesso che questo problema lentamente salisse nella consapevolezza sociale fino a diventare oggi – anche a causa di atroci delitti e linguaggi sempre più violenti e sessisti verso le donne - uno dei temi più dibattuti pubblicamente. Non sempre tuttavia se ne parla in modo adeguato. Spesso l'impostazione emergenziale e securitaria occupa la discussione pubblica e informa le iniziative istituzionali, mettendo da parte alcune questioni di fondo e talvolta creando nuovi problemi e contraddizioni.

Negli ultimi cinque/dieci anni sono nati anche nel nostro paese una serie di centri e progetti rivolti agli uomini autori di violenza, volti a sostenere percorsi di responsabilizzazione rispetto alle sofferenze causate dal proprio comportamento sulle donne, e ad accompagnarli al cambiamento al fine di evitare il ricorso alla violenza nelle proprie relazioni. Un tassello, quindi, delle iniziative di prevenzione. Recentemente il gruppo di Le Nove ha curato una ricerca sui centri e i progetti rivolti ad uomini autori di violenza con il contributo di riflessioni di studiosi e operatori (donne e uomini) coinvolti sul tema, pubblicata nel libro *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento* (a cura di A. Bozzoli, M. Merelli, M.G. Ruggerini, Ediesse Roma, 2013).

Questo genere di esperienze in altri paesi ha oramai una storia ventennale o addirittura trentennale se pensiamo alla Norvegia o agli Stati Uniti. Iniziative rivolte agli uomini sono state del resto sollecitate dal Consiglio d'Europa, dal Parlamento Europeo, dalla Convenzione di Istanbul e anche dalla recente Legge 119 del 15 ottobre 2013. Questo cambiamento, se da una parte allarga il fronte delle iniziative di contrasto alla violenza, dall'altra pone tutta una serie di questioni alla coscienza pubblica e a quanti e quante lavorano in prima linea contro la violenza di genere:

- Sono maturati i tempi per un confronto e un impegno pubblico comune di uomini e donne in quest'ambito? L'apporto attivo degli uomini può dare un contributo importante o decisivo? Siamo in grado di investire nelle relazioni e di scambiarsi fruttuosamente esperienze e riflessioni e progettare insieme iniziative e percorsi per un salto in avanti nell'impegno nella costruzione di un'altra civiltà tra uomini e donne? Oppure, quali sono gli ostacoli che trattengono da questo scatto politico e culturale?

- **Da che tipo di percorso nascono i nuovi Centri per gli autori di violenza?** Questo moltiplicarsi di iniziative rivolte ad uomini è il frutto di una maturazione culturale e politica o è semplicemente una moda, che nasconde problemi e contraddizioni? Che tipo di competenze e risorse culturali, professionali e umane si stanno mettendo in campo?

- **Come si muovono, con che consapevolezza, e che idea di lavoro e di cambiamento gli uomini e le donne attive in queste esperienze?** I Centri Antiviolenza e i Centri rivolti agli uomini sono soggetti che muovono nella stessa direzione, e che quindi possono collaborare e sostenersi reciprocamente (come mostrano le esperienze di altri paesi) oppure sottintendono letture, sensibilità e obiettivi differenti nel contrasto alla violenza?

- **Ascoltare e trattare la violenza maschile in centri specializzati e dunque riconoscere un disagio maschile** significa forse psicologizzare, medicalizzare o dare adito ad ulteriori forme di deresponsabilizzazione per questi uomini? O al contrario è un efficace strumento di coscientizzazione e di cambiamento personale e sociale?

- **Che rapporto c'è tra queste iniziative rivolte a singoli individui e un lavoro più culturale e politico di prevenzione della violenza maschile?** Queste realtà riescono a interrogare o a sensibilizzare anche la comunità locale o rimangono un luogo per addetti ai lavori, tutto sommato marginali rispetto ai più ampi processi sociali?

- **Val la pena investire risorse pubbliche – già scarse – per percorsi di accompagnamento al cambiamento per uomini autori di violenza?** L'ampliarsi delle forme di azione ed intervento può suscitare maggiore sensibilità, attenzione e risorse per il contrasto alla violenza?

Per avviare un confronto sulle precedenti questioni, Maschile plurale, Lenove e D.i.R.e. organizzano un workshop che si terrà il 4 ottobre a Roma. L'incontro sarà aperto da tre brevi introduzioni da parte delle associazioni promotrici; seguiranno gli interventi delle e dei partecipanti a partire dai quesiti posti nel documento. Si prega di **inviare l'adesione entro il 26 settembre** al seguente indirizzo: incontrocentri4ottobre@gmail.com

SABATO 4 OTTOBRE

presso

Casa Internazionale delle donne

Via della Lungara 19, Roma.

Programma

h. 10.30

Presentazione della giornata
(a cura di Le Nove, Maschile Plurale, D.i.Re)

h. 11.00 -13.00

Interventi liberi e discussione

h. 13.00 -14.30

Pausa pranzo

h. 14.30-17.00

Interventi liberi e discussione